Giovedì 28 Marzo 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta Anno XIX — N. 75.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese. . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Col primo di aprile

apresi nuovo periodo di associazione alla PATRIA DEL FRIULI.

Si accetta un abbonamento trimestrale (aprile, maggio, giugno) dai comprovinciali, e per Udine anche con la condizione di pagamento a rate mensili.

Per la prossimità di elezioni generali politiche ed amministrative il Giornale avrà da parlare al Paese con franchezza ed indipendenza; quindi la lettura di esso sarà opportuna tanto per gli amici nostri quanto per gli avversarii.

Dalla Provincia le domande d'associazione devono essere fatte a mezzo di *vaglia* o di *cartolina postale.*

I DUE CAMPI IN FRIULI

Già avvertimmo come nella nostra Provincia domini ancora la massima apatia riguardo a preparativi per elezioni politiche. Anzi, se eccettuansi i ricorsi in Appello contro le cancellazioni dalle Liste, non c'è altro da cui trarre indizio che in Friuli vi si pensi nemmeno.

A questa apatia dee contribuire il silenzio de' nostri nove Onorevoli della ultima Legislatura, ed il pudore istintivo di taluni che, forse in segreto, ne ambiscono il seggio. E chi sono? e a qual Parte politica appartengono? Non lo sappiamo davvero. Eppure v'ha chi suppone che quietamente, cioè nel retro-scena, si prepari qualche sorpresa.

Ma, guardando a quanto accade in piazza, non si scorge delinearsi nemmeno il profilo dei due campi per la lotta.

Istintivamente comprendesi (dimenticando *quello* che importa più, cioè che si dovrebbe far passare la volontà del Paese) come anche in Friuli si avranno due *campi pei lottatori*, cioè Crispini ed anti-Crispini. E ciò mentre, prescindendo dal Ministerialismo e dalle Opposizioni, sarebbe preferibile badare ad unico scopo: immegliare con galantuomini e valentuomini la Rappresentanza Nazionale, sì che dalla rinnovata Rappresentanza possa uscire *casa nuova*, senza darla vinta nè a Crispi nè agli odierni avversarii di lui.

In teoria, ciò è concepibile e sarebbe desiderabile; ma, in pratica, la faccenda si ridurrà, almeno per il momento, alla divisione dei lottanti in *ministeriali ed anti-ministeriali.*

Anche in Friuli, quando comincierà il *movimento*, udiremo ex Onorevoli, Candidati novellini, grandi Elettori annunciare il dilemma, e vedremo le docili schiere collocarsi sotto i due vessilli.

Tuttavia ci saranno anche gl'indocili, i ricalcitranti, i brontoloni. Nè a torto, dacchè, seppur converrà determinarsi per l'una parte o per l'altra, la coscienza di taluni non sarà appieno contenta.

Intanto, se in Friuli si è in ritardo coi preparativi, e crediamo anche in altre Provincie della Regione, a Venezia le provocazioni per la lotta si susseguono.

Anche ieri leggemmo sulla *Gazzetta* certa lettera provocatoria dell'avv. Cerutti, una specie di sfida polemica di lui all'on. Tiepolo. E anche ieri la *Gazzetta* pubblicava altro elenco di aderenti al neo *Comitato antiradicale*. Cosichè a Venezia le schiere o falangi de' *ministeriali-Crispini* combatteranno con ardore contro gli avversarii, raccolti da tutte le Opposizioni, mirando a vincere il *Radicalismo!* E ognuno comprende di leggieri come questo segnacolo in vessillo debba incoraggiare ad atti eroici nella battaglia elettorale!

I Radicali puri, i Radicaleggianti e, dicesi, i pochi Socialisti veneziani sfileranno in Piazza, duce l'on. Tecchio, agli ordini del famoso *triumvirato* dell'*Adriatico*, ed è probabile che qual Corpo ausiliario si unirà ad essi quanto ancor rimane della *Monarchica liberale*, cioè il gruppo Tiepolino. Ecco, dunque, formato il campo degli *anti-ministeriali.*

Ma in Friuli non conosciamo ancora il modo, e gli elementi, per istituire i due campi. Ci sono troppe incognite, come dicemmo sopra, ed ignoriamo come e quando nella faccenda si vedrà più chiaro.

Poichè in Venezia alla antecipazione del *movimento* contribuirono paure vecchie ed ambizioni nuove; mentre tra noi mancano certi impulsi, e non ci è dato nemmeno indovinare i nomi di coloro, i quali si faranno avanti per dar moto alla macchina.

Oggi ci fermiamo a queste umili riflessioni. E aspettiamo, per dire qualche cosa di più, che sia più precisata l'època della campagna elettorale Anche ieri, sulla fede dell'*Italie*, v'ebbero Giornali che accennarono persino alla possibilità di veder rimandate le elezioni a novembre! Sarà una carota giornalistica; ma intanto questo dubbio impedisce che si parli o scriva prima del tempo. =

Adigrat occupata.

Il generale Baratieri è giunto il 25 corrente alle 4 pom. ad Adigrat.

Da Senafè ad Adigrat gli italiani ebbero accoglienze cordialissime.

A due ore circa da Adigrat, Agos Tafari mosse incontro al generale Baratieri.

Il primo a vedere Agos Tafari fu il maggiore Toselli. Scambiati i saluti d'uso, Toselli lo diresse verso Baratieri. Agos Tafari cavalcava una superba muletta bordata in marocchino rosso a ricami verdi. Sullo sciamma di fine tessuto indossava un ampio burnous nero col cappuccio proprio dei capi abissini. A destra aveva la sciabola ricurva entro un fodero di marocchino rosso. A tracolla il fucile Vetterli.

Giunto a dieci passi da Baratieri discese e si inchinò a tre riprese colla fronte contro terra. Quindi si avanzò per stringere la mano che il generale gli porse. Questi gli ricordò come egli abbia mantenuto la promessa di soccorrerlo, indicando le truppe che si avanzavano con aspetto marziale e in bell'ordine. Gli disse: « *Vedi quanta gente ti conduco?* — « *Grazie* » rispose Agos Tafari, mentre i suoi occhi vagavano sugli splendidi cavalli che il tenente Dedominicis conduceva.

La colonna di fanteria e cavalleria si svolgeva lunga pel piano ondulato, perdendosi dietro le lontane alture. La sfilata presentava uno spettacolo militare indescrivibile, d'effetto magico, e produsse un enorme impressione su Agos Tafari e sulla popolazione uscita per ammirare le truppe.

Entrando in paese, parte delle truppe ammassate presentano le armi. La compagnia dei cacciatori italiani, al passaggio del generale, prorompe in *urrah!* Le truppe accampano in pianura, i cacciatori italiani invece sono accantonati innanzi alla casa del generale. Agos Tafari, prima di introdurre il generale nella casa a lui destinata, lo abbraccia. Subito dopo cominciano ad arrivare i doni consistenti in bestiame e viveri. Finalmente arriva il clero.

In questi giorni hanno fatto atto di sottomissione Degiac Uold Enchiel Gheralta, capo dell'Amba e Malzo Degiac Abili Mariam Amba Sion, che ha mandato suo figlio come ostaggio. Altri capi sono in viaggio per passare nel nostro campo.

Il paese è bello, fertile, ricco d'acqua e di bestiame, ben coltivato.

—

L'*Italia Militare* dice che, dal tenore del telegramma apparisce che Ras Mangascià non ha osato affrontare le nostre truppe e che i suoi seguaci, memori delle ultime sconfitte, vanno disperdendosi; che infine l'unica speranza rimastagli e che probabilmente resterà delusa, è quella di ricevere soccorsi da Re Menelick.

Mangascià, a cinquanta chilometri da Adigrat non si sente sicuro e si ritira.

Lo stesso giornale aggiunge che la nostra linea strategica di confine è fortissima. E siccome Cassala rimane un ostacolo insuperabile per i Dervisci, conclude che mai prima d'ora la nostra situazione nell'Eritrea fu più forte e sicura.

Onoranze a Bismarck.

Telegrammi da Friedrichsruhe e da Berlino continuano a narrarci le grandi onoranze che si tributano a Bismarck per l'ottantesimo suo genetliaco. Essi ci danno anche per intero i brindisi pronunciati dall'imperatore Guglielmo e dal festeggiato: mistico e quasi enigmatico quello, come tutti quasi i discorsi del giovane monarca; espressivo nell'ultima parte questo, dove il Principe di Bismarck disse che la Germania ha bisogno « di guardare alla Francia, « ove, da dopo scomparsa la dinastia, « non si sa dove trovare un punto di « riunione. »

A felicitare Bismarck si recarono in Friedrichsruhe vari principi tedeschi, tra cui il principe Enrico fratello dell'imperatore.

—

A presidente del Reichstag, in sostituzione di Levetzov dimessosi pel voto contro Bismarck, fu eletto il barone Buol del centro, finora vicepresidente; a vicepresidenti, Schmidt democratico e Spahn del centro.

Come nobilmente si spendono i milioni.

Consigliato dall'immenso affetto alle sue valli native e dal pensiero di dar lavoro a tanti operai che ne abbisognano, il munifico senatore Rosazza — il cui paese omonimo in Piemonte già a lui deve un'infinità di opere ed istituzioni che immortaleranno il nome di lui — volle che una galleria forasse il monte che divide le due valli di Andorno e dell'Opera onde gli abitanti avessero a risparmiare molto cammino e molta fatica, cioè risparmiare la salita del monte.

Ed i lavori della galleria, che proseguono da due anni occupando 180 operai, saranno terminati in quest'anno; l'anno venturo il *tunnel Rosazza* — lungo 356 metri — sarà pronto alla inaugurazione, e da S. Giovanni d'Andorno si potrà, risparmiando due ore di cammino — andare al Santuario d'Oropa.

Secondo il *Fanfulla* di iersera è ormai deciso che il matrimonio del Duca d'Aosta con la principessa Elena d'Orleans si farà in Inghilterra prossimamente.

Anche l'*Italie* conferma che il matrimonio si farà in Inghilterra.

Scene di linciaggio

Costumi americani.

Il giornalista americano R. B. Touwnshend ha scritto, qualche anno fa, le impressioni avute da una di queste truci scene di giustizia popolare, che nell'America sono sempre in uso come lo provò recentemente l'assassinio di sei italiani nel Colorado.

Egli un giorno si trovava nelle vicinanze di Margan, sulle rive del fiume Piatte, allorquando udì un colpo di pistola, e poco dopo vide la gente correre confusamente, e due uomini a cavallo coi fucili galoppare verso il luogo dove la gente si accalcava.

Ad un tratto, gli si parò dinanzi uno spettacolo strano. Dieci uomini, spalla a spalla, formavano un cerchio, voltando la schiena al centro, e ciascun di essi puntava innanzi il revolver, guardando ansiosamente attorno, fra la folla circostante, come se temessero un assalto.

Nel mezzo del cerchio stava un uomo con le mani legate, senza cappello, la cui faccia gonfia appariva ora vermiglia, ora livida. Vicino a lui, un individuo pure col revolver in pugno, puntato contro il prigioniero. Se qualcuno avesse tentato liberare costui non avrebbe riavuto che un cadavere! Ma perchè l'illividito era trattenuto in mezzo a quel cerchio di armati?. Egli, poco prima, aveva ucciso un uomo.

In una casa vicina, giaceve la vittima, e le grida disperate della vedova e delle figlie si udivano ad intervalli, quasi a rinfocolare le ire della folla.

Ad un tratto, un uomo si stacca dall'assembramento, salta sopra una cassa vuota e grida:

— Propongo una corte popolare per giudicare subito l'assassino.

— Sì! sì; — risponde un formidabile urlo.

Propongo il capitano Sollas per giudice.

— Sì! sì!

Il capitano Sollas, senza farsi pregare, sale sulla cassa, al posto del proponente.

— Signori, — disse subito — volete voi che, per il processo, io nomini un giurì? Quelli che approvano rispondano *sì*.

E senza attendere la risposta, come se avesse così esaurita una formalità necessaria, si volse a parlare coi vicini. Il Tribunale venne tosto formato: un carro vuoto servì da banco pel giudice; alcuni corbelli rovesciati furono disposti su due file, ai lati del carro, e con tavole sovrapposte si formarono i sedili del giurì

Il capitano Sollas nominò i giurati che, uno per uno, si fecero innanzi e giurarono sulla Bibbia, disponendosi sei da una parte e sei dall'altra.

Il prigioniero, sempre legato, stava nel lato rimasto aperto.

Nel frattempo qualche cosa accadeva di insolito. Pat Egan, un meschino irlandese che in quei paraggi rappresen-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 31

ATTRICE ED AMANTE

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

Egli era diventato oggetto dei sorrisi beffardi di tutti coloro che frequentavano il salotto della moglie, e perfino degli sghignazzamenti dei valletti, e tutto ciò aggiungeva strazio allo strazio dell'animo suo.

Ah, in verità, che la situazione era diventata insopportabile e bisognava uscirne a qualunque costo.

E dire, che per far tacere immantinente tutto quel mondo di tristi, bastava una sentenza di proscioglimento.

Oh, quale rivincita prenderebbe egli allora! Tutti allora si affollerebbero intorno a lui, e quelle mani che sdegnavano stringer la sua, gli si stenderebbero di nuovo; e quei volti che si annuvolavano scorgendolo, tornerebbero sorridenti ancora una volta. Egli stesso poi, potrebbe camminare a fronte alta e fiera!

— Voi vedete dunque bene, direbbe egli allora, che io era innocente, e colui che voi avevate crudelmente trasformato in un vil malfattore, che non era che una povera vittima.... Io ho tutto perduto, tutto, fino all'ultimo soldo, ma la mia coscienza è pura. Io ho diritto alla vostra stima, e voi mi dovete una riparazione.

La gente gli verrebbe ancora una volta incontro; egli potrebbe dar vita a qualche nuova speculazione; la prima che gli balenerebbe al pensiero — e la fortuna, questa volubile idea, lo tornerebbe ancora a colmare dei suoi favori.

E nell'ebbrezza del suo futuro trionfo, egli si addormentava sognando di nuotare in mezzo a flutti d'oro.

Ma che si attendeva dunque per terminar quel processo?

Finalmente, esso ebbe luogo.

Chatarosstony venne a sedersi sui banchi della polizia correzionale, allato del maestoso Petrusdony, in mezzo ad un'enorme affluenza di curiosi, fra i quali figuravano, in uno degli angoli i più oscuri della sala d'udienza, la contessa de Brie, madama Balet, mistress Landson in compagnia di Pesevent e di parecchi altri frequentatori del Castello e del Circolo, che ivi ridevano e motteggievano, proprio come se si fossero trovati in un palco dei *Bouffes* o delle *Variétés*.

Più lungi, in una parte della sala, dava nell'occhio una vecchia dama vestita di nero. Era la zia di Chatarosstony.

Sulla sua faccia sinistra, ancora più gialla del solito, non si vedevano che i suoi grandi occhi accesi da un lampo di gioja sovraumana: ella assaporava la sua vendetta! La si sarebbe detta l'anima di una vittima, venuta a pascersi del sangue del suo carnefice! Oh, se egli venisse condannato!

Chatarosstony la riconobbe e trasalì.

Nello stesso istante, il procuratore alzatosi dal suo seggio, avvolto nella sua toga rossa, incominciava la sua terribile requisitoria contro quegli uomini senza coscienza, senza pudore, trafficatori della buona fede e della credulità dei loro concittadini.

L'accusa, d'accordo in ciò con l'opinione pubblica, considerava Petrusdony e Chatarosstony quali i due soli e veri colpevoli autori della catastrofe delle « Coscienze Oneste » e contro essi quindi soltanto aveva proceduto.

Quale spaventevole giornata per Chatarosstony!

Interminabile era stata la sfilata dei testimoni: infelici che venivan piangendo a raccontare i loro infortunj e chieder vendetta.

Petrusdony non batteva ciglia. Le mani incrociate sul petto, lo sguardo perduto nella contemplazione estatica del soffitto, pareva insensibile a tutto ciò che avveniva intorno a lui. Che mai infatti importavangli tutti quei vani clamori della terra?

Era apppena, se di tratto in tratto, degnavasi, lasciando per poco i sublimi suoi sogni, rispondere alle domande del presidente con qualche breve monosillabo, con un sì, o con un no, per assumere nuovamente il contegno di prima.

Si sarebbe detto ch'egli assistesse da spettatore indifferente a qualche processo che neppur il riguardasse, e su quel banco d'infamia, fra due gendarmi, come il più volgare dei malfattori, egli sembrava posarsi come su di un piedestallo.

Quanto poi a Chatarosstony, ei seguiva con ansia il dibattimento, in preda a una indescrivibile esaltazione che confinava quasi col delirio, e come trapassato dallo sguardo implacabile, feroce della vecchia zia, ch'ei non vedeva, ma che sentiva fissato su di lui, come una lama di fuoco.

In certi istanti, sotto i colpi impreveduti che lo schiacciavano, credeva di impazzire, e allora si prendeva febbrilmente il capo fra le mani, per nascondersi alla folla, simile ad un fanciullo che ha paura, e delle grosse lagrime scorrevano dalle sue palpebre.

Dei mormorii di simpatia scoppiarono parecchie volte al suo indirizzo fra l'uditorio, mentre al contrario, dei sordi grugniti accoglievano le repliche insolenti di Petrusdony

Il presidente dovette diverse volte imporre il silenzio e minacciar di far sgombrare la sala.

Finalmente dopo tre lunghe ore mortali, la lista dei testimoni fu esaurita, e fu quindi data la parola alla difesa.

Chatarosstony trasse dal petto un profondo sospiro. Petrusdony non battè ciglia.

Quel che dissero gli avvocati è facile indovinare: essi presentarono i loro clienti come altrettanti benefattori della umanità, degli uomini che si erano ingannati, e null'altro, ma che bisognava bentosto rendere alla società, affine di permetter loro di continuare nella santa impresa.

— Sì, signori del Tribunale, sclamò l'illustre Missinfranc, il trapossente oratore, battendo furiosamente dei pugni sul banco, — noi non siamo già qui per supplicarvi ad accordare come una elemosina, una riabilitazione che ci compete come di diritto.

Degli « oh! oh! » di sorpresa e d'indignazione si udirono. L'usciere intimò il silenzio, e allora Missinfranc continuò:

— Noi attendiamo meglio, dalla vostra equità, dalla vostra giustizia! Noi veniamo a reclamare da voi, signori giudici, ajuto e protezione per la sacra causa che difendiamo La società è in pericolo; si tratta di salvarla. Si tratta di strappare dalle mani impure che lo posseggono, l'oro, strumento vile di prostituzione, per impiegarlo in più nobili usi, per farlo servire alla redenzione delle anime! Ecco ciò che noi abbiamo tentato! Una prima volta vinti, noi vogliamo ricominciare la lotta, e noi vi diciamo, come Cristo: « Tutti coloro che non sono con noi, son contro di noi. » A voi quindi scegliere il posto fra le file dei nostri più detestabili nemici, o prender parte al banchetto d'onore al quale noi vi invitiamo.

E avendo di nuovo dato dei formidabili colpi di pugno sul banco defensionale, risedette asciugandosi l'olimpica fronte in mezzo all'emozione, alla stupefazione generale, appena turbate da un « bravo » del visconte Pesevent, e da qualche battuta di mani da parte di quelle signore.

Il volto di Petrusdony raggiava di una gloria celestiale, mentre Chatarosstony pareva atterrato.

Infine, dopo pochi minuti, che al barone parvero dei secoli, il presidente si alzò a sua volta, e lesse con voce tremolante una lunga sentenza, la cui conclusione era il proscioglimento dei signori Petrusdony e Chatarosstony.

Prosciolti! Ma a qual prezzo!

(Continua.)

tava tutta la maestà della legge, smaniando e sbuffando, si era avvicinato al capitano Sollas, e gemendo in tono piagnucoloso, gli aveva detto:

— Capitano Sollas, la cosa non è regolare. In nome della legge, quest'uomo è mio prigioniero, ed io non posso permettere procedimenti siffatti.

Non aveva finito di parlare, che un omaccione cavò fuori un enorme revolver e puntandolo contro il petto del rappresentante la legge, gli urlò:

— Signor Egan! potrebbe questo farvi rinsavire?

Pat Egan, spaventato, sgattaiolò, mormorando:

— Ma sicuro, signori miei! Si figurino! Ma certamente; basta così!

Ed il solo rappresentante la legge sparì dalla scena.

—

A questo punto incominciò il processo. Era stato trovato un avvocato in città: un giovinotto con cappello a cilindro, l'unico in quei dintorni. L'avvocato sedette accanto al colpevole. Il primo testimone si fece avanti, e, dopo aver giurato sulla Bibbia, raccontò come, mentre si trovava nella pensione del vecchio Irons, vide entrare l'imputato, il quale attaccò subito brighe colla figlia dell'oste, perchè non aveva trovato posto da sedersi; alle grida della ragazza, tre o quattro presenti lo avevano preso e a forza gettato fuori dalla porta.

— E l'imputato che cosa ha fatto? — chiese un giurato.

— Credo che se ne sia andato subito — rispose il teste. — Non lo vidi più.

Un altro testimone raccontò di essersi trovato vicino al vecchio Irons nel momento in cui l'imputato, salito improvvisamente, lo freddava con un colpo di rivoltella.

Il vecchio Irons era sempre stato un uomo mite, e nella quistione insorta nella sua bettola non c'entrava per nulla!

Altri tre o quattro testimoni, ripeterono quanto era stato detto dai primi, quasi con le stesse parole.

Mentre si esaminavano i testi, si sentiva volare una masca. Negli intervalli la gente parlava sotto voce. Non grida di folla chiedente sangue; ma in tutti la ferma risoluzione di esigere una esemplare riparazione.

Il processo stava per finire.

Fu chiesto all'avvocato se avesse altri testi da interrogare; rispose di no. Ricordò le parole della *Magna charta*:

«Non procederemo contro alcuno, nè faremo procedere se non per via di legale giudizio dei suoi pari, e secondo la legge del paese.»

A questo accenno il giudice esclamò:

— Signor avvocato; in questa causa l'evidenza del delitto è palese. Prima però che i giurati si ritirono pel verdetto, voi potete fare tutte quelle osservazioni che credete opportune. Ma, intendiamoci bene: voi non avete da mettere in discussione la competenza del tribunale. Questo è un tribunale popolare, uscito fuori ed organizzato dal popolo stesso; e se voi ne metterete in dubbio il diritto, vi escludete senz'altro dal processo, e sarà mio dovere non ascoltarvi più. Circa l'accusato, dite quel che vi pare.

Date le circostanze, dopo la testimonianza di parecchie persone su di un fatto accaduto un paio di ore prima e in pieno giorno, ben poco vi era da dire; e infatti l'avvocato concluse che non aveva da fare alcuna osservazione.

I giurati allora, si ritirarono dietro il carro del giudice e dopo cinque minuti sfilando davanti al giudice, tornarono ai loro sedili.

— Qual'è il vostro verdetto? chiese il capitano Sollas.

— Reo di omicidio in primo grado, — fu la risposta.

Seguì sepolcrale silenzio.

—

— Prigioniero — disse il giudice volgendosi al disgraziato rimasto accasciato e tremante, — i giurati vi hanno ritenuto reo, ed il popolo vi condanna ad essere impiccato. Fra un quarto d'ora giustizia sarà fatta... Intanto, se avete qualcosa a dire, dite.

Il condannato emise un sordo gemito; egli sapeva benissimo che ogni tentativo per commuovere quella gente era vano.

Dopo quindici minuti dalla sentenza, l'uccisore del vecchio Irons pendeva da una vecchia quercia.

Sorprese americane.

Ecco qualcuno degli avvisi più recenti, che tappezzano le mura di New York.

Tom Gould, ex galeotto, già possessore di una spelonca di malfattori, rappresenterà la prima parte nella nuova tragedia *Un dramma nello Stumz* (quartiere popolare di delinquenti); sarà coadiuvato dall'assassino Tom Holland e dal falsario George Appo.

Altro avviso: «Il bandito della California e ladro di ferrovie Hurst, licenziato or ora dalla galera, rappresenterà in una serie di attraenti quadri diversi episodii della sua *carriera*».

Un impresario annunzia al pubblico che egli ha scritturato due dei più famosi ladri di banche, i quali usciranno prossimamente di prigione per rappresentare, un dramma scritto appositamente per essi, come coi loro ingegnosissimi strumenti sanno scassinare una delle più perfezionate casse forti.

E poi si dirà che il teatro non è scuola di morale!!...

Il cotone artificiale.

Il chimico Mitchell ha trovato il modo di produrre dell'eccellente cotone artificiale.

Egli si servirebbe a tal uopo del legno di abete.

L'essenza, dirò così, dell'invenzione non è punto nuova e non è che una modificazione, per quanto finora si sa, del processo per la preparazione della seta artificiale.

Entrambi i processi hanno per base il fatto che da ogni fibra vegetale, quali quelle del legno, della canapa, del lino, del cotone, della juta, si può trarre la materia essenziale di cui sono composte, il *cellulosio*, mediante successive operazioni di macerazione in acqua, lisciviatura in soluzioni di potassa caustica, imbiancatura al cloro e lavature in alcool ed estere.

Il *cellulosio* così ottenuto può servire alla preparazione della seta artificiale se, mediante macchine opportune, si riduce in filamenti una soluzione vischiosa in acido nitrico e solforoso di esso.

Varii procedimenti sono stati immaginati per *denitrificare* e rendere quindi meno infiammabile questa *seta artificiale*, di apparenza e di resistenza ottime; ed altri molti ne vennero escogitati per rendere il processo di preparazione industrialmente ed economicamente effettuabile. Nessuno di essi però finora risponde a questo scopo.

Per il cotone artificiale l'inconveniente della eccessiva infiammabilità non avrà luogo, poichè non si fa uso alcuno dell'acido nitrico.

Il *cellulosio* viene riscaldato sotto pressione con parti opportune di cloruro di zinco, acido acetico, olio di ricino, caseina e gelatina.

In virtù di questa operazione esso si trasforma in una massa semifluida che viene compressa in appositi torchi forniti nel loro fondo di moltissimi fiorellini.

La massa che filtra da essi assume tutti i caratteri e tutte le proprietà dei fili di cotone. Questi sottili filamenti possono essere ritorti e tessuti come si fa pel cotone naturale. Il Mitchell asserisce che i tessuti di cotone artificiale ricevono ottimamente il colore e che si prestano benissimo a sostituire il cotone ordinario.

Non sappiamo però ancora quale convenienza si potrà avere nella preparazione del cotone artificiale. Questo è un nuovo indubitabile progresso per la chimica, ma per l'economia?

Per il primo maggio.

Il ministero dell'interno ha chiesto ai prefetti il loro parere riguardo ai provvedimenti da prendersi nelle rispettive provincie in vista dell'approssimarsi del primo maggio.

Ove credessero necessari provvedimenti di carattere preventivo, dovranno avvisarne in tempo la direzione generale di pubblica sicurezza.

Intanto dovranno tener pronta la nota degli individui che potrebbero costituire un pericolo per l'ordine pubblico.

La morte di un senatore.

A Perugia è morto il senatore barone Nicolò Danzetta, dopo penosa malattia.

Egli nacque a Perugia di nobile famiglia e va considerato fra i più illustri ed operosi patrioti dell'Umbria. Nel 1859, pochi giorni dopo la battaglia di Magenta, Perugia insorse contro la dominazione pontificia e il Danzetta fece parte della deputazione che, dopo essersi presentata al Legato papale per esprimergli i voti della popolazione, si costituì in Governo provvisorio allorchè il suddetto Legato, cedendo alla forza e protestando, si fu partito.

Quando gli svizzeri di Schmid repressero violentemente la rivolta di Perugia, il Danzetta si trovava in viaggio per Torino affine di portare al Re ed al popolo sardo i voti della popolazione perugina che voleva concorrere con ogni possa alla guerra d'indipendenza ed invocava la dittatura di Vittorio Eman.

Grati i concittadini liberali del Danzetta per quanto aveva egli operato a pro della loro causa, lo nominarono deputato nel primo Parlamento Italiano (legislatura VIII) e sempre gli rinnovarono il mandato finchè non venne egli compreso, nel 1873, fra i senatori del regno.

Alla Camera prese il Danzetta parte attiva, ma non preponderante; al Senato era amato e stimato; godè sino all'ultimo la fiducia de' suoi concittadini che gli affidarono le maggiori cariche amministrative.

Posta economica

Avvisiamo i gentili Soci, e Corrispondenti, e tutti quelli che per qualsiasi causa, scrivono alla **Direzione** *od* **Amministrazione** *della* **Patria del Friuli** *che, appena ricevute le loro lettere, troveranno nel numero successivo la risposta sotto questa rubrica, scrivendo il loro nome e cognome, con le sole iniziali, e indicando il paese da cui provennero le lettere.*

Facciamo ciò per economia di tempo e di spesa.

Cronaca Provinciale.

Da Pordenone.

Cronaca varia. — *26 marzo.* — (B) — Vidi pubblicato il resoconto del Magazzino cooperativo di Torre. Le mie felicitazioni pel brillante risultato, sebbene economicamente parlando, per tali istituzioni vi è il suo pro e contro. Ad ogni modo, quando si lavora pel bene degli operai, io non potrò mai esimermi dalle lodi.

Così faccio pure plauso al corrispondente da *Pordenone* che partecipa l'egregio maestro Falusca aver inviato un telegramma al Re in occasione del natalizio 14 marzo a nome della *quinta elementare*, annunziando pure che al *Te Deum* assistevano il R. Ispettore e sopraintendente Scolastico. Sembrami però che l'egregio maestro abbia scavalcato tutto l'ordine gerarchico in questa occasione, quasichè si potesse supporre che i suoi superiori non sieno stati della sua medesima idea.

Leggo pure un cenno in merito all'assessore ai lavori pubblici sig Leone Cacciti, che può fare, volendo, e farà certo, assai bene.

Violenze ad una guardia. — Scaramussa Luigi, usò violenza alla guardia municipale Rui Francesco per costringerla a rilasciare una persona da essa arrestata in flagrante delitto.

Da Pozzuolo.

Conferenze agrarie. La undicesima conferenza agraria popolare avrà luogo domenica 31 marzo alle ore 13 (una pom.) sul tema: *Coltura delle piante.*

Semi di piante offerti in esperimento. La nostra Scuola di agricoltura mette gratuitamente a disposizione degli agricoltori piccole quantità di semi selezionati di alcune piante da granella, da foraggio e da orto, per servire a limitate prove colturali, allo scopo di accertare se qualcuna di esse possa utilmente coltivarsi nella regione.

Gli agricoltori, che desiderano sperimentare di queste piante, si rivolgano con sollecitudine alla Direzione della Scuola stessa.

Da Mortegliano.

Mercato bovini. — *27 marzo.* — Il mercato odierno, riuscitissimo. Quantità straordinaria di animali. Molti affari si conclusero ed a prezzi sostenuti.

Da Reana del Roiale.

Giovinetto che promette bene. — *27 marzo.* — Nella famiglia Mauro, di Rizzolo, non devono andar molto d'accordo. Un figlio è fuggito all'estero, a lavorare contro il parere del padre. Un altro figlio, Gabriele, diecisettenne, ha fatto ancor peggio.

Egli, ieri l'altro, lunedì, festa della Madonna, è venuto a diverbio col padre, e, armato di un coltello, lo ferì ad una gamba. Non contento, buttò sossopra la casa, sfondando una porta e atterrando qualche mobile.

Datosi alla fuga, il padre e un terzo di costui figlio l'inseguirono e raggiunsero. — Condottolo dinanzi al Sindaco per le opportune correzioni, il bollente giovane disse che non era pentito di quel che aveva fatto!

I carabinieri lo tradussero in arresto; ed ora deve trovarsi nelle vostre carceri.

I vandali d'oggi. Di notte, ignoti, a solo scopo vandalico tagliarono e lasciarono al suolo N. 61 piante di viti recando un danno a Barburini Giuseppe di lire 50.

Da Spilimbergo.

L'artiglieria al poligono. — *27 marzo.* — Eccovi quali reparti d'artiglieria verranno ad esercitarsi nel nostro poligono:

Il 4.o artiglieria di stanza in Cremona e il 20.o di stanza in Padova, verranno al poligono dal 5 maggio all'8 giugno; il 2.o artiglieria di stanza in Ferrara ed il 20.o di stanza in Reggio Emilia, nel periodo dal 10 giugno al 15 luglio.

Da Ampezzo.

Un bruto! Lozzo Pietro, fatta entrare mediante lusinghe in un fienile la bambina Passudetti Lucia d'anni 9, la corrompeva con atti di libidine.

Da Cordovado.

Dichiarazione. I componenti la Congregazione di Carità di Cordovado, anzichè rispondere alle insinuazioni fatte a loro carico dai signori Dr Dabravoluy, Rosa e Guerra nell'articolo fatto da questi inserire nella *Patria del Friuli* del 25 corr., ci tengono a dichiarare:

1.o La questione essendo *sub judice* verrà trattata e discussa nelle aule del Tribunale di Pordenone, non sulle colonne di un giornale.

2.o Se i membri della Congregazione hanno tutelato energicamente gli interessi del patrimonio dei poveri di Cordovado, non hanno fatto che puramente e semplicemente il loro dovere.

3.o Si riservano di querelarsi contro i nominati signori per quanto hanno detto nell'articolo succitato.

Cordovado, 26 marzo 1895.

I componenti
la Congregazione di Carità.

Da Gorizia.

Nuovo parroco. — *27 marzo.* — I borghigiani di San Rocco sono esultanti per la nomina di don Carlo Baubela a parroco della loro Chiesa, e di concerto con lui, abolirono diggià, come vi ho scritto, in quella Chiesa goriziana, le prediche slovene ed il canto sloveno. Ciò toccherebbe di certo anche nelle altre parrocchie della città, se a capo di esse non ci fossero dei fanatici sacerdoti slavi, i quali da nulla rifuggono, pur di prestar braccio alla propaganda panslavista. Ed ecco alcuni esempi:

Il parroco di Piazzutta don Martino Milost estende i certificati di nascita e non potendo per legge mutare i nomi, li slavizza ponendoli fra parentesi. Scrive p. e. nel certificato il cognome di Battistig e fra parentesi Batistic, colle *pipe slave* sull's e sul c. Anche ciò non dovrebbe essergli permesso; e chi deve, farà bene di chiamare all'ordine quel sacerdote ultrafanatico.

Il cooperatore della parrocchia di San Ignazio Gius. Budin che, come altri preti, annunzia impunemente i matrimoni da celebrarsi sempre in lingua slovena, è beato quando qualche candidato al matrimonio abita in piazza Grande, per poter esclamare dal pulpito: *«il tale che abita sul Traulik...»*

Alla dottrina cristiana, che impartisce ai ragazzi, disse giorni sono, che prima era obbligo dei goriziani d'imparare e bene la lingua slovena e poi il friulano e infine la lingua italiana.

Carino neh quel cappellano!

Quanto pagasi di agio per aver l'oro. — (*M*) — A voi, che pareva enorme pagare il 15 e il 16 per cento di agio per i pagamenti di dazio; dirò che nell'impero d'Austria, dove l'agio si fissa anticipatamente per un mese: per il venturo aprile l'agio medesimo è fissato dal ministero delle finanze nel 23 per cento.

E abbiamo pagato anche il 25 per cento, molti e molti mesi alla lunga; pure, la stampa non piangeva ogni dì il finimondo come fece la stampa di opposizione nel Regno per tanto tempo!

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

MARZO 28 Ore 8 ant. Termometro 7.8
Min. Ap. notte 4.- Barometro 743.
Stato atmosferico Burrascoso
Vento Sud Est pressione calante
IERI: Vario
Temperatura Massima 15.3 Minima 4.5
Media 9.135 Acqua caduta mm
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Marzo 28

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5.55	leva ore	6.28
Passa al meridiano	12.12.7	tramonta	20.57
Tramonta. . .	18.28	età . , giorni	2
Fenomeni			

Un primo quesito

della quistione degli impiegati ospitalieri.

La Giunta Provinciale amministrativa si occuperà sabato, per quanto udiamo, di un primo quesito nella quistione degli impiegati all'Ospitale ed Ospizio Esposti annessovi fino al 31 dicembre decorso.

Il quesito sarebbe — se le informazioni nostre sono esatte, — così formulato: Aveva il nuovo Consiglio del Brefotrofio la facoltà di licenziare gli impiegati addetti al medesimo, che erano stati nominati da altro Corpo?

Per il ponte sul Tagliamento

fra S. Daniele e Spilimbergo.

Le difficoltà sono sprone a superarle. *Questo si verifica anche per il ponte che si vorrebbe — mercè le offerte del munifico conte comm. De Ceconi — costruire sul Tagliamento, alla stretta di Pinzano, ponte che assicurerà le comunicazioni fra San Daniele e Pinzano, e conseguentemente Spilimbergo e Maniago e tutti i numerosi e industri paesi di quella plaga, la quale avrebbe il suo maggiore tornaconto a volgere il movimento commerciale piuttosto verso S. Daniele e Udine, che verso altri paesi dove ora è costretta a ricorrere.*

Vennero le difficoltà, ma chi si fece propugnatore convinto della cosa, lavora a vincerle.

Martedì si terrà, all'uopo, una riunione presso il nostro Municipio, dei Sindaci dei principali Comuni interessati nel grandioso utilissimo lavoro.

Ciò che si propongono di fare i clericali udinesi.

Stando a quanto leggesi nel *Cittadino* di ieri, i clericali cittadini si proporrebbero tre cose, per adesso:

I.o Costituzione di una banca cattolica. Persone ricche di censo concorrerebbero alla fondazione. La Banca sarebbe desideratissima, massime dalle Associazioni cattoliche operaie, come validissimo aiuto alle casse rurali già istituite e che si stanno istituendo.

II.o Costituzione di un comitato per la santificazione delle feste religiose (adoperiamo le parole del foglio clericale). Vi abbisogna l'azione di tutta la provincia. «Infatti, se non si predispone «che i cattolici della provincia abbandonino il brutto vezzo di recarsi per «gli acquisti in Udine nei giorni festivi, «non si riuscirà mai ad ottenere che «nella nostra città i negozi restino chiusi «nelle domeniche e feste».

III.o Un ricreatorio per i figli del popolo, sul tipo di quello che esiste a S. Spirito per le figlie del popolo. Vero è che vi sta pensando un comitato dei maestri e delle maestre delle scuole elementari: ma «Imaginarsi! il ministro «della pubblica istruzione ci pensa an«cor esso, ma la prova dei fatti è ter«ribile; ogni opera governativa tende a «scristianizzare anzi che ad educare cri«stianamente la povera gioventù».

Ecco dunque *ciò che si propongono di fare i clericali udinesi*: per la cronaca, lo dovevamo registrare.

Accademia di Udine.

Venerdì si terrà l'adunanza pubblica alle ore 8 1/2 pom. col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. I Limitanei della Patria del Friuli. Lettura del s. corr. comm. M. Leicht.

Reclamo ingiustificato.

A proposito di un reclamo contro il Console in Trieste, da noi inserito nel foglio di lunedì u. s.; il nostro corrispondente ci scrive quanto appresso:

«E' verissimo che all'estero, il Console funziona oltre che da Notajo, anche da Pretore, da Capitano di Porto ecc. ecc.; però le tariffe d'Ufficio, non sono punto uguali a quelle del Regno, poichè havvi una tariffa speciale; ed è appunto in base alla medesima che fu fatta la relativa esazione; ed è secondo l'articolo 37 della tariffa Consolare, approvata con R. Decreto 10 agosto 1890, che si prescrive il pagamento di *lire 9 per ogni autenticazione di firma*, e non già *cent. 50*, come pretenderebbero quei signori della Carnia qui dimoranti. Costoro poi dovrebbero sapere, che il Console è in obbligo di tutelare e salvaguardare gli interessi dei propri connazionali; ed è più che giusto quindi che dessi debbano in certo qual modo contribuire nelle spese di Cancelleria ed altro, allorquando hanno di bisogno di qualche atto Consolare. E quando qualcuno di essi si crede danneggiato nelle spese od in altro modo, vi è sempre aperta la via col mezzo dello stesso Console, per avanzare il relativo ricorso al Ministero.»

A Delegato scolastico della città

venne testè nominato, dal Consiglio provinciale scolastico, l'avvocato Emilio Volpe, il quale ha dato prove di grande interessamento per la istruzione, già quale rappresentante il Governo nel Consiglio della Scuola d'Arti e Mestieri.

In Tribunale.

Per violenza carnale. — Cozzarini Luigi di Udine fu condannato a 5 mesi di reclusione per tentata violenza carnale.

Per contrabbando. — Anzil Isidoro da Nimis, per contrabbando in unione venne condannato a 15 mesi di detenzione, a L. 209.05 di multa ed a 10 mesi di confino a Pordenone.

Per oltraggi. — Urbancigh Giovanni di Tarcetta, fu condannato a 45 giorni di reclusione per oltraggi al suo Sindaco.

Per lesione colposa. — Piccoli Bernardina di Meretto, per lesione colposa in danno di suo figlio Adelchi, fu condannata a lire 250 di multa.

Il prezzo del cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a L. 104.95.

Rettifica.

Nella *Patria* del giorno 19 abbiamo accennato che, fra i collaudatori dell'organo di Sevegliano, c'era il maestro sig. V. Franz. Invece, siamo ora pregati di avvertire che al collaudo il maestro Franz non partecipò affatto.

Per gli amatori del giuoco delle boccie e per quelli del buon vino.

All'osteria in via San Lazzaro alla Torre omonima, condotta da Citta Marco per gli amatori del giuoco delle boccie, trovansi dei bellissimi giuochi in spazioso cortile ben livellato e ben tenuto.

Per gli amatori del buon vino si trova, un eccellente bicchiere *genuino nostrano.*

Corso delle monete

Fiorini 216.— Marchi 129.50
Napoleoni 21.— Sterline 26.45

Le famiglie Pozzi-Bernava costernate per la perdita oggi avvenuta della loro figlia e rispettiva nipote

Maria Pozzi

di mesi quindici

danno il triste annunzio a tutti i parenti ed amici dispensando da visite di condoglianza.

Udine, li 28 marzo 1895.

Il funerali avranno luogo oggi alle ore 5 pom. nella Chiesa Parrocchiale del Carmine, partendo dalla casa Via Aquileja N. 47.

VOCI DEL PUBBLICO.

Un caso che merita di essere narrato.

Lunedì mattina si presentava a me un membro della Società Filarmonica, a nome del Presidente della medesima, e mi pregava di voler surrogare nell'orchestra del Teatro Sociale la parte di un corno mancante.

Io per delicatezza accettai.

Mi occupai tutto il giorno onde ottenere il permesso dai miei superiori, ed all'ora stabilita mi presentai dall'Impresario. E qui comincia il bello. Questo signore asserì di non ne saper nulla, e meno di lui ancora il Direttore d'orchestre.

Ognuno può immaginarsi la mia stupefazione in quel momento. Me ne andai, rivolgendo una parola di biasimo a quei signori che si credettero lecito disturbare un individuo che non ha certo bisogno di elemosinare una scrittura.

E questo dico altamente, perchè in tutti i teatri dove venni scritturato, non subii mai una simile umiliazione.

Udine, 27 marzo 1895.

Basciu Giovanni
Caporal musicante 26 fanteria.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Comune di Pavia di Udine.

Avviso di concorso

A tutto aprile p. v. viene aperto il concorso a due posti di Levatrice, una per Pavia - Selvuzziz - Lauzacco, l'altra per Risano - Cortello - Lumignacco coll'annuo emolumento di lire 300 per ciascuna.

Dal Municipio di Pavia di Udine, li 25 marzo 1895.

Il Sindaco
G. Bearzi.

Comune di Pocenia.

In seguito a rinunzia della titolare, per anzianità e circostanze di famiglia, resta aperto a tutto in giorno 20 Aprile p. v. il concorso al posto di Levatrice condotta comunale coll'annuo stipendio di lire 410.00.

Il Sindaco
Agostino Ganza.

Gazzettino Commerciale.

Rivista settiman. sui mercati

Ufficiale.

Settimana 12. *Grani.* Limitato concorso di cereali sul mercato granario.

E' questa la nota che si ripeterà fino alle nuove messi.

Domande abbastanza attive e sempre rivolte per la roba scelta.

L'agricoltore deve attendere agli svariati lavori dei campi, specialmente pei così detti lavori esterni, ad esempio: le concimazioni, le arature preparatorie per le imminenti semine, la potatura delle viti ecc. ecc.

Del resto questa è una condizione delle piazze solita a ripetersi ogni anno in quest'epoca per le anzidette cause.

Il granoturco rialzò cent. 20.

Semigiallone a lire 11.50, 12.55, 12.65.
Cinquantino a lire 12.50, 12.55, 12.65.

Prezzi minimi e massimi.

Giovedì. Granoturco da lire 11.50 a 12.30.

Sabato. Granoturco da lire 11.70 a 12.30.

Foraggi e combustibili Mercati sufficientemente forniti.

Fagiuoli apigiani al quint. lire 24, 25, 26, 28, 30, 32.

Semi pratensi.

Trifoglio al Kg. lire 0.65, 0.70, 0.80, 0.85, 0.90, 0.95, 1.

Medica al Kg. lire 0.50, 0.55, 0.60, 0.65, 0.70, 0.75, 0.80, 0.85, 0.90, 0.95, 1.

Altissima al Kg. lire 0.50, 0.55, 0.60, 0.65, 0.70, 0.75, 0.80, 0.85.

Reghetta al Kg. 0.35, 0.50, 0.60.

Mercato dei lanuti e dei suini.

21. V'erano approssimativamente:

100 pecore, 60 castrati, 130 agnelli, 150 arieti.

Andarono venduti circa 50 pecore da macello da lire 1.10 a 1.15 al chil. a p. m; 20 d'allevamento a prezzi di merito; 25 agnelli da macello da lire 1.15 a 1.20 al chil. a p. m.; 20 d'allevamento a prezzi di merito; 30 castrati da macello da lire 1.20 a 1.25 al chil. a p. m.; 100 arieti da macello da lire 0.95 a 1; 25 d'allevamento a prezzi di merito.

350 suini d'allevamento, venduti 100 a prezzi di merito.

Carne di Vitello.

Quarti davanti al chil. lire 1, 1.20, 1.30 1.40,

Quarti di dietro al Kg. L. 1.50, 1.60, 1.70. 1.80.

Carne di Bue a peso vivo	al quint.	L. 65
» di Vacca »	»	» 50
» di Vitello a peso morto	»	» 81
» di Porco » vivo	»	» 84
» » sventrato	»	» 108

Carne di Manzo.

I.a qualità	taglio primo	al Kg.	L. 1.70
»	» »	»	» 1.60
»	» secondo	»	» 1.50
»	» »	»	» 1.40
»	» terzo	»	» 1.30
»	» »	»	» 1.20
»	» »	»	» 1.—
II.a qualità	taglio primo	»	» 1.50
»	» secondo	»	» 1.40
»	» »	»	» 1.30
»	» »	»	» 1.20
»	» »	»	» 1.—
»	» »	»	» 0.90

Grani.

(Rivista Settimanale)

Udine, 27 marzo.

La pioggia di jeri ha reso nullo il mercato di jeri, che molto probabilmente, sarebbe riuscito abbastanza affollato. I mercati della trascorsa ottava quindi si ridussero a due soli e non tanto forniti di cereali.

Lo stato della campagna.

Il tempo, benchè non sia per anco definitivamente rimesso al bello, è stato abbastanza sereno con temperatura primaverile.

Si ripresero con alacrità i lavori campestri, i quali sono alquanto in ritardo.

La potatura delle viti è pure incominciata.

Frumento. Nel frumento la situazione è rimasta stazionaria.

I prezzi s'aggirarono da L. 19 a 19.50 il quintale, ma con affari limitati.

All'Estero. Sui mercati esteri del frumento, ha perduto terreno la corrente rialzista e si rinfrancò la corrente opposta, così che le due correnti ora si bilanciano.

In Italia. Tutto è a favore dei venditori sui nostri mercati, e specialmente il frumento e il granoturco.

Granoturco. Questo cereale sembra non voglia arrestarsi dalla parabola ascendente incominciata. Difatti i prezzi aumentano di giorno in giorno e parlasi già di L. 17 al quintale, corrispondenti circa a 13 lire all'ettolitro.

Se l'estero non concorrerà colla sua merce a prezzi inferiori, avremo certo nuovi aumenti.

Segala — Sempre ferma da lire 12.30 a 12.60 all'ettolitro.

Avena — In aumento; si quota da lire 15.50 a 16 il quintale.

Sorgorosso — da lire 6.75 a 7.25 all'ettolitro.

Lupini — da lire 10.25 a 10.75 il quintale.

Fagiuoli — Ricercatissimi, e prezzi sostenuti.

Sementi da prato.

Prezzi fiacchi con poche domande e molta roba in vendita.

Si quotò:

Erba spagna	da	L. 40 a 100
Trifoglio	»	» 60 » 130
Altissima	»	» 30 » 50
Reghetta	»	» 25 » 40

Gravi rivelazioni sulla corruzione dei giurati

nel processo della Banca Romana.

A proposito della corruzione dei giurati nel processo della Banca Romana, di cui si parlò ultimamente, il *Messaggero* raccoglie da fonte sicurissima che una signora bionda, formosa, elegante, dopo avere tentato invano di penetrare nel gabinetto del procuratore generale, picchiò insistentemente con fortuna alle porte dei giurati. La Questura li teneva d'occhio. In quei giorni furono recapitati lettere e bigliettini anonimi ai giurati. Una di queste lettere, non letta all'udienza, conteneva un biglietto da mille con la frase: «Giurato assolvete». Il giorno dopo un'altra lettera con un biglietto da cinquecento lire diceva: «Giurato condannate».

In base a queste accuse, facendosi anche nomi e date, il procuratore iniziò il processo contro ignoti, il quale si è realmente cominciato. Si interrogarono i giurati; tutti si strinsero nelle spalle. Un teste, interrogato di questi giorni, precisò i fatti gravi non previsti dal magistrato, che si affrettò a dirgli: «Basta, ditemi solo se sapete che si spedissero lettere contenenti danaro, nomi e date.» Il teste non potè precisare, ma insistette a deporre altri fatti, precisando bene. Ma il cancelliere nulla registrò. Il *Messaggero* conchiude che un'istruttoria siffatta, incompleta ed irrisoria, non annoierà i corrotti, nè i corruttori.

Recentissima pubblicazione

Novelle e bozzetti di autori italiani viventi, per la maggior parte scritti appositamente ad uso delle scuole e delle famiglie, pubblicati da **Giuseppe Finzi.**

Offriamo un volume che rappresenta l'ultima parola della novellistica italiana.

Non è romanzo, nè antologia, ma un volume *sui generis* che dell'antologia possede la varietà ed ha l'importanza del romanzo. Alle principali autorità letterarie italiane abbiamo chiesto *Una novella speciale per le famiglie*, ed ecco come questo volume rappresenta l'eco di mille voci, è la scintilla di mille focolari, è la perla di mille scrigni.

Riproduce la vita italiana sotto i più svariati aspetti; vi risuona la nota patriottica e vi trilla la nota gaia, rispecchia i ghiacciai impervii delle Alpi e le poetiche lagune di Venezia, l'Apennino forte ed i profumati aranceti di Sorrento.

La più assoluta larghezza di criteri va unita alla più rigorosa moralità, di modo che il volume si può con piena fiducia dare ai giovanetti ed alle fanciulle che, avidi di buone letture, non trovano pel solito nei libri a loro destinati che verbose cantafere, o frettolose abboracciature.

Abbiamo voluto che il libro fosse dilettevole e crediamo di esservi riusciti: abbiamo voluto che fosse un libro di assoluta confidenza, come dono, come premio, come modello di stilistica e di lingua; e l'autorità degli scrittori ci è di sufficiente garanzia.

Compilato pei nostri piccoli amici, il volume piacerà anche agli adulti che potranno farsi un criterio del modo di scrivere dei migliori autori viventi, molte opere dei quali, oltre che di caro prezzo, non sempre trovano facile accesso presso tutte le famiglie.

Auguriamo un successo lusinghiero a quest'impresa che ci è costata lavoro e notevoli sacrifici che però volentieri abbiamo superato, lieti di dotare le scuole e le famiglie italiane di un libro buono e vario, istruttivo e divertente, scritto in pura lingua italiana, e con criteri incontestabilmente severi.

Gli Editori.

Abba G. C., Birichinate — Barrili A. G., Fuor di porta — Benini V., Il ciabattino filosofo — Bertana E., L'erede dei Castelbuono — Boghen-Conigliani, Riconciliazione — Bosdari L. (Vico d'Arisbo), Dopo il tresette — Bitti A., Cozzone di matrimoni — Cordelia, In mezzo alla neve — De Marchi E., Maggiolino e Teresella — Donati C., Un Figaro — Fogozzaro A., Malgari — Fontana Battaglia L., Una regata — Fornari P., Autobiografia di una pulce — Fucini R., Perla — Giacosa G., Vittorio Emanuele e uno studente — Graf A., Il diavolo in bottiglia — Lauria A., L'eroe — Lioy P., I quattro suonatori di Brema — Lizio-Bruno L., S. Nicandro — Maineri B. E., Mario e Luisa — Marchesa Colombi, Il Robinson — Patuzzi G. L., La cà dei cani — Petrocchi L., La lettera di Noè — Piatti R., Minuzzolo — Pinelli L., Effetto di febbre — Pizzi I., Lo sposo sconosciuto — Salvi-Lopez M., Sul colle dell'Assietta — Sperani B., Un desinare — Vateggia G., Il violino di Giorgio — Vanni M., E io sono Fra Leonardo! — Vertua-Gentile A., Pippo.

Fitto ed elegante vol. di 430 pagine, prezzo lire 2.50; legato in tutta tela e oro lire 3.50. — Dirigere lettere e vaglia alla Libreria scientifico-letteraria S. Lattes e C.; Torino, via Garibaldi 3.

Progetto di ferrovia sul Monte Bianco.

Il *Genie Civil* riferisce un progetto arditissimo, dovuto all'inziativa del sig. Issartier e che è attualmente allo studio per la costruzione di una strada ferrata il cui punto terminale sarebbe il culmine del Monte Bianco.

La linea partirebbe dall'altezza di metri 1800 dal burrone di Miage, al disopra di Saint Gervais, e si introdurrebbe immediatamente sotto la montagna per un tunnel di 7400 metri, che verrebbe a terminare a piombo del punto culminante del Monte Bianco. Un pozzo verticale di 12 mq. di sezione e 2800 metri di altezza partirebbe da questo punto per raggiungere la cima.

L'autore non si dissimula le difficoltà che può presentare la costruzione di un simile pozzo che sorpasserebbe di più del doppio in altezza i più grandi pozzi conosciuti. Egli crede nondimeno realizzabile il suo progetto e calcola che una decina d'anni al massimo basterebbero per il suo compimento.

Il tracciato del tunnel sarebbe in linea retta fino all'incontro della frontiera italiana che esso costeggerebbe per una lunghezza di 1500 metri. Un ascensore di tipo speciale permetterebbe di far a meno di corde.

Fra gli altri vantaggi, l'esecuzione di questa strada ferrata renderebbe facile in ogni stagione l'accesso all'Osservatorio d'astronomia e di meteorologia costruito sulla punta del Monte Bianco.

Notizie telegrafiche.

Proposta di pace... e colera.

Pietroburgo, 27. L'Agenzia russa ha da buona fonte che Li-hung-chang è autorizzato a proporre al Giappone, oltre a un'indennità di guerra da parte della China, garanto mercè l'occupazione provvisoria dei territori attualmente in possesso dei giapponesi; la cessione del gruppo della Madjicosima, le isole Lutchu e l'isola di Taiwan. Li-hung-chang ha istruzioni di opporsi ad ogni costo alla cessione della penisola Liaotung; in caso estremo, dovrà proporre di costruire la penisola di Liaotoung in stato-cuscinetto tra la Corea e la China, sotto la protezione della Russia, della Francia e dell'Inghilterra.

Jokohama, 25. Il colera è scoppiato fra le truppe giapponesi. A Port Arthur vi sone 38 casi giornalieri.

Inondazioni in Austria.

Praga, 26. La piena della Moldava era minacciosa, questa notte. Da mezzodì l'acqua scende lentamente. Le parti della città più basse sono inondate, specialmente il sobborgo di Lieben, ove l'acqua raggiunse i primi piani delle case. Le persone furono salvate colle barche; trentatre case furono inondate. Ora nessun pericolo.

Vienna, 27. In seguito allo scioglimento delle nevi e agli acquazzoni di questi giorni, il Danubio cresce ed ha già allagato al disopra di Vienna il suo letto di piena. Dalla Boemia, dalla Moravia e dalla Slesia si annuncia il rapido gonfiamento dei fiumi Moldava, Taya, e Oppa. Da Mohacs si annuncia pure una piena pericolosa; i villaggi intorno a Mohacs sono minacciati.

Praga, 27. Nella notte la Moldava crebbe notevolmente. Il sobborgo di Lieben e una parte dell'isola sulla Moldava sono inondate. Si annunciano da Aussig, Tetschen, Leitmeritz, Pilsen e Ceraun, ingrossamenti di fiumi, il cui livello si trova da 300 fino a 500 centimetri sopra il livello normale.

Zagabria, 27. La Sava inondò i sobborghi e parte della città bassa. L'acqua supera di un metro l'altezza delle case. Nei villaggi al di là della Sava, si scorgono soltanto i tetti. Danni incalcolabili.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.03	»	Pordenone, treno merci con viagg.
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.10	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.35	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
—	17.30	»	S. Daniele
O	17.35	»	Pontebba
O	17.50	»	Venezia
M	19.44	»	Cividale
D	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

M	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
D	7.45	»	Venezia
—	8.55	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10.15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.07	»	Trieste-Cormons
—	12.19	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.20	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	18.33	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco